

Una vita di corsa, la mostra delle fotografie di Enrico Corleone è stata presentata a Roma, Milano e Ortona, ma la sua sede naturale non può che essere la Carnia per il legame profondo tra la sua breve vita e Timau, il paese della madre e dei nonni.

Le fotografie, ritrovate nella piccola libreria, luogo della memoria familiare, hanno rappresentato una scoperta emozionante. Autoritratti, immagini del padre e dei fratelli, riprese degli amici e scatti di Milano danno l'idea di una ricerca tecnica straordinaria per un giovane di neppure diciotto anni. Il catalogo aiuta a comprendere una vicenda umana che sfocia nella tragedia.

La chiusura dei manicomi giudiziari è stata celebrata a Trieste con il patrocinio del Consiglio Regionale della Regione Friuli Venezia Giulia con la Mostra dei disegni di Roberto Sambonet che negli anni cinquanta ritrasse i volti degli internati in un manicomio del Brasile. L'arte anticipò la denuncia politica e culturale di Foucault e Basaglia.

I ritratti fotografici, ad opera di Michele Corleone, nipote di Enrico, degli scrittori e delle scrittrici che rendono plasticamente l'idea di un'altra Italia, civile, chiudono un percorso nel segno dell'umanità e della convivenza. La Galleria "De Cillia" di Treppo Carnico è la cornice ideale per tenere insieme memoria e impegno sociale.

Franco Corleone

■ MobyDick - Ortona

PROFILI

28 luglio - 20 agosto 2017
galleria d'arte moderna
E. de Cillia TREPPLO CARNICO

INAUGURAZIONE venerdì 28 luglio ore 18.00

apertura martedì - sabato ore 16-18
domenica e festivi ore 15-18



Comune di
Treppo Carnico

La società
della
ragione

stopopg

con il sostegno di



UTI della CARNIA

SECAB



i volti dell'alienazione
disegni di Roberto Sambonet

una vita di corsa
fotografie di Enrico Corleone

Raccontare gli scrittori
fotografie di Michele Corleone

Attraverso i ritratti (**40 disegni e 70 studi**) che l'artista eseguì tra il 1951 e il 1952 nel manicomio di Juqueri, a cinquanta chilometri da San Paolo in Brasile, dove venne invitato dal direttore Edu Machado Gomes, la mostra racconta e indaga il complesso fenomeno del disagio mentale. Questo viaggio nell'orrore smosse le coscienze e preparò il terreno per il lavoro di Franco Basaglia (che visitò quello stesso manicomio), mirato a far sì che non esistessero più "ergastoli bianchi".

Sambonet trascorse sei mesi nei reparti dell'ospedale, conducendo una sua personale ricognizione, e ritraendo gli internati in una serie di opere di grande intensità, a china e a matita, tutte capaci di andare al di là del volto e mostrare pensieri, emozioni, sentimenti. Si tratta di una sorta di viaggio di umana partecipazione, uno scavo nelle pieghe della malattia e della sofferenza, che nel 1977 è stato raccolto nel volume *Della Pazzia* (M'Arte Edizioni, Milano 1977).

Qui l'artista accosta ai ritratti dei malati di mente testi di autori che nei loro scritti hanno affrontato e raccontato il tema della pazzia, come Allen Ginsberg, Dino Campana, Gaetano Donizetti, Friedrich Wilhelm Nietzsche, Edgar Lee Masters, William Shakespeare, Voltaire Friedrich Holderlin, Edgar Allan Poe.

Roberto SAMBONET, pittore, designer e grafico italiano (Vercelli, 1924 - Milano, 1995).

La mostra, curata da Franco Corleone e Ivan Novelli, è promossa dalla Società della Ragione onlus, in collaborazione con StopOpg e con l'Archivio Roberto Sambonet.

i volti dell'alienazione

disegni di Roberto Sambonet



"[...] Prima di diventare una storia, ciascuna vita si offre alla vista come una sequela di immagini. Chiede innanzitutto di essere guardata."

In esposizione, tra ritagli e collage, oltre una cinquantina di foto in bianco e nero. Materiale degli anni Cinquanta, stampe vintage realizzate dal fotografo, e materiale stampato per la prima volta, vanno a comporre questa singolare mostra fotografica. L'esposizione entra nell'intimità di un fotografo milanese della metà degli anni Cinquanta. Sono fotografie che *«rimasero conservate per molto tempo in una scatola, come un piccolo tesoro. È nata così l'idea di una mostra, con la duplice intenzione di mettere in luce gli esperimenti fotografici di un giovane, diciassettenne negli anni cinquanta, e di testimoniare la breve esperienza di vita, conclusasi tragicamente»*. Enrico Corleone sperimentava e stampava direttamente le sue fotografie, scattava autoritratti, immagini dei suoi amici, della sua famiglia. *Circondava* il suo materiale di scritte e appunti, in un racconto diaristico della sua vita. Frammenti, citazioni, ritagli di giornale, collage fotografici. Fa da sfondo una Milano che non c'è più, e una generazione di giovani che poteva osare tutto, *«dai lineamenti adulti, come fossero nati vecchi»*.

Il titolo di questa mostra era quasi obbligato: *Una vita di corsa*, nell'inseguimento di un sogno di libertà.

«Le fotografie stesse trasformano il passato in un oggetto, in un frammento che si apre ad ogni forma di lettura e interpretazione. Le immagini di Enrico Corleone si caricano ancora di più di una storia istantanea, di una descrizione istantanea del tempo, di una partecipazione istantanea alla vita.»

[**Enrico CORLEONE** nasce a Milano nel 1940, muore nel 1958 dopo una intensa e breve vita di fotografo.]

una vita di corsa

fotografie di Enrico Corleone



Raccontare gli scrittori

fotografie di Michele Corleone

RACCONTARE GLI SCRITTORI è una mostra di ritratti in bianco e nero di scrittori e poeti italiani dal 900 al nuovo secolo e raccoglie una parte dell'ampia ricerca iniziata nei primi anni '90 e arricchita per documentare le personalità che meglio hanno espresso ed esprimono il fare versi e lo scrivere. La fotografia di Michele Corleone non è un atto celebrativo: incontrando il volto dell'artista il fotografo documenta la reciproca fiducia tra chi fotografa e chi è fotografato. Il fotografo veste quindi i panni di un irriverente e inesorabile *intruso*. Nel suo gesto poetico è alle prese con le mille e oscure anime dei soggetti ritratti che la macchina fotografica, l'obiettivo grandangolare o il set improvvisato, riescono a tirar fuori dal profondo e dall'intimo, lasciando infine che si rivelino nella luce e nell'ombra.

La rassegna propone una scelta di **50 fotografie** caratterizzate da inquadrature a grandangolo, giochi di sfocature e movimento, geometrie e contrasti con tagli audaci, tutto in un rigoroso e denso bianco e nero. Fotografie dove il gesto e la luce delimitano quello strappo che tiene l'uomo e la sua esistenza appeso all'emozione dell'incontro con l'ignoto.

Michele CORLEONE è nato a Milano nel 1968, ha esposto in mostre personali e collettive, suoi lavori sono stati pubblicati su riviste e quotidiani e case editrici italiane e straniere. Nel 2013 fonda a Roma la galleria fotografica INTERZONEgalleriastudio. Sue fotografie sono conservate al MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo di Roma, nella collezione delle opere sul Living Theatre.